

Ser.<sup>mo</sup> Principe.

Considerando Io Antonio Catalano, Nobile Francese, et Dottor Parisino, le grande, et estreme fatiche, et il longo tempo, et le innumerabile espese, che si fanno, p' agustar' la prima arte, o uero dottrina, detta grammatica, la quale essendo la porta, et uia, che introduce cu' facilita, alle altre scientie di qual si uoglia maniera, et molti per le estreme fatiche, et per il longo tempo, che se spende a imparare tanti libri et diuerse sorte de' regule a mete, et altri p' la pouerta la abandonano, di sorta tale, che p' la piu parte del mondo, li hominy per desperati de tanta alta impresa, lassano perdere una tale uirtu, insieme cum li altri benij, et honorj, che p' la lingua latina doueuanò conseguire, Et p' tanto Ser.<sup>mo</sup> Principe Io sop' nominato Ant.<sup>o</sup> Catalano, doppo le mie longhe fatiche, et frequente studio, p' lo spazio de, 28. annj, o, piu, nelle arte liberale, ho trouato uno modo facile, et breue, de insegnar, li fundamentj grammaticali, in modo tale, che in poco, et breuissimo tempo, il mio discipulo de ingegno naturale, cognoscera alla semplice prolazione, ouero orthografia, de una parola latina, di qual sesso et declinatione essere debbia, et de qual sorta se sia dellj adiectiui, a la sola parola, et altri assaj, belli, et breuij secretj, li quali p' breuita, lasso a racotare, ma piu p' niuno altro manifestati, Et io in me' suspeso, constretto dal legame della charita di Christo al mio prossimo, me' e. sopra uenuta in memoria, questa felice et Alma Republica Veneta, doue habita tanta nobilita, et hominy de alto ingegno, amatori delle uirtu, la ho eletta, sopra ogni altra cita del mondo, p' manifestar, et insegnar, questa mia facile, et breue arte, et p' il successo de tempo, delle altre, piu degne, in honor, et Utilita di questa Vostra Mag.<sup>ca</sup> Cita, Se donche Ser.<sup>mo</sup> Principe, io in seguano una tale uirtu cossi degna, et cum tanta breuita, il e. Iusto, che niuno delli mei discipuly alli quali ho data una tal uirtu, tenga schola publicamente ne insegnar, senza mia particular licentia, o uero la faccia stampare a suo nome, ne de altri, in preiudicio, et danno mio, Et pero Supplico genibus flexis Vostra Ser.<sup>ta</sup> di quella se degna esser contenta, mettere parte, nel suo ex.<sup>mo</sup> senato, che niuno delli mei discipuly ardisca insegnare ad altri, questa mia grammatica, ne tenga schola publicamente, ne farla stampar a suo nome, ne de altri, ne darla a niuno fora del Vro Ill.<sup>mo</sup> Vno. senza mia particular licentia, p' terminu de. x. annj, sotto quelle pene coueniente, che parera a Vra Iustissima Ser.<sup>ta</sup> alla quale genibus flexis se aracomanda.

prima  
mette  
f  
d  
d  
d

1545. 18. 2<sup>bris</sup> in B.<sup>ris</sup>

Consilij  
abnti narij  
Ch sia concesso a d. ant. catalano. d. parisiense et per  
anni x. prossimi no sia licito ad alcuno senza  
p'missione sua insegnar ad altri la grammatica in quel  
nouo modo d' egli la insegna tenendo scola publica  
niente, ouer particularmente, ne far stampar illo suo  
modo in Venetia: ne in altro luogo del d. d. in altro  
stampato in quelli uenete. sotto pena di duc. 200.  
chi in modo alcuno contraria: et si di fuerit l'opre  
laqual pena sia diuisa p' terzo tra l' accusator  
et quel magistrato, ouer uicario, et il terzo fra la  
esecutione et lui. d. ant. supplicat.

— 97  
— 15  
— 10